

# Premio Bagutta Oggi la cerimonia. De Spirt: il mio libro nato dalla cenere di un altro

## La forza della prima frase

Marco Missiroli: nell'incipit di «Avere tutto» c'è l'intero codice del romanzo

Da sempre conviviale, per le riunioni del comitato e per la cena di premiazione, il Premio Bagutta è attento all'unicità nel designare i suoi vincitori, incoronando titoli in cui è spesso forte lo stile. Giunto all'edizione numero 97, i due titoli scelti dalla giuria presieduta da Isabella Bossi Fedrigotti, il cui segretario è Andrea Kerbaker, e composta da scrittori e protagonisti della cultura milanese, lo confermano: il vincitore è Marco Missiroli con «Avere tutto» (Einaudi), mentre il premio per l'opera prima va a «Ogni creatura è un'isola» (Il Saggiatore) di Andrea De Spirt.

In attesa della premiazione che torna a svolgersi nell'ultima domenica di gennaio nella sede del Premio, messa a disposizione dallo storico sostenitore del Bagutta Francesco Micheli, abbiamo dialogato con gli autori. «Il Bagutta è un segreto culturale milanese — dice Missiroli, 41 anni — e per chi ama la tradizione letteraria è fondamentale. È anche un premio delle radici: io sono di Rimini, ma la mia radice acquisita è Milano, vivo qui da 17 anni». La giuria ha apprezzato i temi del gioco d'azzardo e del rapporto con il padre che rendono il libro, come spiegano nelle motivazioni, «coraggioso e convincente». Se il secondo è ricorrente nei suoi romanzi, il primo è una giusta metafora della scrittura: «Ho giocato seriamente a poker all'italiana, a cinque carte, dal 2008 per tre anni. In ogni mano hai



Vincitori Marco Missiroli, 41 anni, nato a Rimini ma milanese d'adozione. Sotto, Andrea De Spirt, classe 1989: migliore opera prima

carte diverse e devi dare il massimo con quelle. Lo stesso vale con i libri». Naturale chiedersi, allora, quale sia stata la carta vincente per l'ultimo romanzo: «La lingua, la prosa, a differenza dei precedenti dove partivo dalla trama



e la lingua seguiva quell'idea. Qui la lingua ha generato il sentimento del libro ed è arrivata all'improvviso, quando mi è venuto in mente l'incipit: «Mi telefona mentre sono al supermercato». Una frase semplice, ma nella sua brevità, nella non paura di dire le cose come stanno, c'era tutto il codice del libro». La concisione percorre anche le pagine di «Ogni creatura è un'isola» (Il Saggiatore), vincitore dell'opera prima, romanzo composto di 500 frammenti che raccontano la ricerca da parte di un giovane narratore delle tracce del fratello scomparso su un'isola. Un testo con «una certa tendenza alla sperimentazione, senza però es-

sere mai troppo spericolata», scrive la giuria, nato dalle ceneri di un altro: «Ero andato fuori stagione — spiega Andrea De Spirt, veneziano del 1989, a Milano da 15 anni — in un'isola greca, a Syros, per terminare il romanzo a cui lavoravo da anni. Non ne uscì nulla e a Milano stavo per lasciar perdere, disperato, quando di getto scrissi il primo frammento che è l'incipit attuale e da lì, a pioggia, sono arrivati gli altri che sono diventati il nuovo romanzo. Era la chiave giusta per scrivere un'altra storia». La forza della prima frase, porta a libri da non dimenticare.

**Alessandro Beretta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Tradizione

- Il vincitore dell'edizione numero 97 del Premio Bagutta è Marco Missiroli con il suo «Avere tutto» (Einaudi): «Sono molto contento, questo è un premio delle radici», ha affermato
- Il premio per l'opera prima va ad Andrea De Spirt per «Ogni creatura è un'isola» (Il Saggiatore)

● La cerimonia di premiazione del Premio Bagutta si svolgerà questa sera, in un appuntamento riservato agli amici del Premio nella sede di via De Grassi messa a disposizione da Francesco Micheli, storico sostenitore del Bagutta.

